



## Omelia del Vescovo Domenico

*Cattedrale di Verona, 1 settembre 2024*

### **Domenica XXII per annum**

#### **50° di ordinazione di alcuni canonici della Cattedrale**

*(Dt 4,1-2.6-8; Sal 15; Gc 1,17-18.21b-22.27; Mc 7,1-8.14-15.21-23)*

“Non c’è nulla fuori dell’uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall’uomo a renderlo impuro”. Gesù sta replicando a quelli che contestano i suoi discepoli che sembrano disinvolti rispetto a talune pratiche di igiene e di etichetta. Ma quel che sta al centro del dibattito è l’ipocrisia, cioè la separazione tra le “*labbra*” e il “*cuore*” (Mc 7,6); di chi vive, cioè, una fede separata dalla vita. Ma il suo discorso non si limita a condannare una exteriorità scissa da una interiorità. Noi siamo sia exteriorità che interiorità. Quel che conta non è separare, ma unire queste due dimensioni che possiamo chiamare anima e corpo, spirito e materia, ascolto e visione. Noi siamo sempre l’una e l’altra cosa insieme. Quando a prevalere è l’una piuttosto che l’altra si va incontro ad un errore perché viene meno l’armonia creata da Dio. Voi in questi cinquant’anni immagino abbiate cercato di dire di sì a Dio con le labbra e col cuore, con l’anima e col corpo, con lo spirito e la materia, nell’ascolto e nella visione. Perché la tentazione ricorrente nell’animo religioso di sempre è dividere piuttosto che unire, contrapporre invece di integrare. Vi è un’astuzia nell’uomo religioso di ogni tempo che Gesù cerca di smascherare: quella di contrapporre Dio agli esseri umani, creando “tradizioni” che lacerano tale solidarietà, sconfessando la stessa paternità di Dio. Da qui certe pratiche pseudo-religiose che esasperano il confine tra Dio e l’umanità, come in passato una certa ossessiva insistenza sui temi del sesso; oppure oggi una certa afasia nel voler separare la fede dai problemi della vita concreta, come la guerra o l’immigrazione.

Il discorso di Gesù, per fortuna, è sempre nuovo e alternativo. Per questo si introduce con parole che ammoniscono: “*Ascoltatemi tutti e comprendete bene!*”. Che cosa c’è da capire? La prima cosa da comprendere è che il male esiste, però non sta all’esterno, ma all’interno, nel cuore. Tutto quel che è creato, infatti, è “buono”; è dall’interno dell’uomo che nascono “propositi” di male. E Gesù ne elenca ben 12: “*impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza*” (v. 21-22). La seconda cosa da capire è che, dunque, il cuore, cioè il nostro essere interiore, è il luogo in cui risiede la forza vitale. Per questo l’invito perentorio è vigilare sul proprio cuore. Oggi si parla di “vite di corsa”, siamo

immersi in un mare di parole che sradicano la persona da sé, largamente manipolati dall'esterno. Occorre ritrovare la solitudine che ci aiuta a non farsi spossare di sé stessi. La terza e ultima cosa è che solo così si evita l'ottundimento dei sensi, cioè quella ottusità per cui tutto ci scivola addosso senza esserne minimamente toccati. Ma si richiede un costante lavoro di purificazione, ma non rispetto a cibi o cose simili, bensì per strappare dal nostro cuore gli idoli e le vanità, cioè tutti quegli pseudo-valori che poi fatalmente deviano le nostre scelte. Quello che occorre è un cuore docile, capace di conoscere Dio, il vero Dio. Questo è quanto auguriamo a voi e a noi.